

lanze 100, quali se dieno unir insieme tutti a la espulsione de spagnoli dil regno di Napoli; che el Nostro Signor darà lanze 600 et fanti 10 milia al Christianissimo per la ditta impresa; che el signor Renzo ha a far lanze 500 sotto la casa Ursina a quale personagio a lui piacerà; che 'l signor Renzo ha da far fanti apresso li sui 10 milia, et dove l'anderà sarà con autorità de la instessa persona dil Re.

*Dil ditto, di 23, hore . . . . ., manda la copia di una lettera dil conte Paris Scoto, data a Buare a dì 21 Novembrio, drizata al proveditor zeneral Pexaro è li in Brexa, zòè il sumario, qual è questo.* Che'l Pontefice è d'accordo con il re di Franza, poi score et non dice la capitulatione; et che il re Christianissimo dà una sua fiola al fiol che fu magnifico Lorenzino che vien ad esser nepote dil ducha de Albania per rispetto di la madre; che fanno el ditto re de Napoli, al quale efeto li va il ducha ditto di Albania; che'l par che nostro Signor li dia lanze 400, fanti 6000, cavalli lizieri 500; che in piasentina ge v'è il signor Zanino, ha seco lanze 100, lizieri 200, fanti 1500; che 'l ducha di Albania havìa comandato victualie per lanze 500, lizieri 1500, fanti di ordinanza 6000, venturieri 2000; che l'havea voluto passar Po a la St(ate)lla et che per il cremento di le aque era rotto il ponte; che non havendo il dicto potuto con presteza far refar il ponte, havea terminato passar con nave, et già eri haveano dato principio a passar su le dicte nave; che farano la via di Pontremolo verso la montagna per unirse per quella via con il signor Renzo, el qual s'aviava a la volta de Ligorno. Da Pavia nulla, salvo che si dice non potersi tenir molti giorni per carestie de victualie. *Item*, scrive el ditto Podestà, esser zonto li a Brexa domino Ricardo Pazeo orator anglico, stato fin hora a Mantoa et suo amicissimo, el qual è alozato in palazzo con lui et . . . . .

145 *Dil proveditor Pexaro zeneral, da Brexa, di 23, hore 3.* Come manda la letera dil soprascrito conte Paris Scoto. *Item*, una relation di le cose di Pavia per uno parti a dì 21 hore 18, come erano ussiti di la terra 4 per venir a parlar al Re per volersi dar a pati, et che lui havìa visto quelli di la terra sopra le mure et non esserli trato da francesi, et cussi francesi andar fin sora le fosse de la terra, et da quelli di la terra non esser salutati con artellarie; ch'è signal di levar di ofexe et praticar di rendersi etc. *ut in litteris.* *Item* scrive, haver

aviso di sier Bernardin Zane capitano di Ampho di quel zorno, che li lanzinech haveano dato principio a passar et venivano sul brexan a Novi, et un'altra parte di lanzinech erano in Val di Sabia. *Item*, scrive come il Vicerè, che dovea venir li quel zorno per esser a parlamento col signor ducha di Urbin, non era venuto, et questo perche Oio era molto cressuto et per le aque grande non havìa potuto venir etc. Scrive aver mandato a proveder di alozamenti per transito a li ditti lanzinech et provederli di vituarie per loro danari.

*Di Crema, dil Podestà et capitano, di 22, hore 4 di notte.* Manda una relation di uno explorator ritornato dil campo francese, et per uno sununtio da Lodi venuto li è refferito che non attendeno a fortificar Lodi con quella diligentia che erano soliti di fare, et che si ragionava per quelli di la terra, che le gente erano in Lodi haveano qualche suspitione che francesi butasseno un ponte a Casano per passar su la Geradada; et par che ditte gente stanno molto suspese, et ha veduto partir de Lodi cercha 100 cavalli lizieri, quali si dice andavan a la volta di Cremona. Ben è andato hozi in Lodi il marchexe de Pescara, quale è stato a Soncino. Questa è la relation:

Antonio del Soldan da Crema, mandato per el magnifico podestà di Crema al campo francese soto Pavia, dice de li esser partito eri matina, et che le gente d'arme et fanti che erano partiti per andar *cum* il ducha di Albania per far la impresa dil reame, passavano Po *cum* li porti; et chi dice che el signor Zanino se univa con ditte gente, et chi dice che andava nel campo del Re, et attendevano a far le trincee et mine *cum* diligentia, nè quelli di la terra nè quelli dil campo tiravano de la artellaria, et dicevasi in campo per tutto che la Santità dil Papa era acordato *cum* il Re; ma non se dicea a 145\* che modo; et che in campo se diceva che a Milano era stà fatto cride che ogniuno levasse le croce bianche, nè voleano che più di tre si possino unire, nè parlare di la guerra, et che cadauno davanti il suo dovesse spianare li bastioni et repari; et che in campo si faceva poche facende respecto a le pioze et aque grandissime.

Vene in Colegio l'orator dil ducha di Ferara domino Jacobo Thebaldo residente in questa terra, et disse aver dil suo signor Ducha lettere zerca il passar queste zente francese per andar come si dice a la impresa dil reame, et comunicò li sumarii. El